

REALIZZAZIONE DEL NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE SAN VITO A SEGUITO DI DEMOLIZIONE DELL'ESISTENTE

RELAZIONE AGRONOMICA -VARIANTE DI PIANO -

ORDINARIO DIOCESANO: S.E. MONS. Ciro Miniera, Vescovo di Vallo della Lucania

ENTE PROPRIETARIO: Parrocchia San Vito - Capaccio Scalo

LITURGISTA: Mons. Giovanni Di Napoli

DATA: Giugno 2023

AGRONOMO:

Dott. Enrico Di Lascio - via Magna Graecia 612 - 84047 Capaccio Paestum (SA)



I TECNICI

Geom. Carlo Voza - via Magna Graecia, 303 - 84047 Capaccio Paestum (SA)

Arch. Pietro Riccardo Guadagno - via Magna Graecia, 255 - 84047 Capaccio Paestum (SA)

PREMESSA

La Parrocchia San Vito di Capaccio Scalo, frazione del Comune di Capaccio-Paestum (SA), ricadente sotto la giurisdizione ecclesiastica dell'Ordinario e Vescovo della Diocesi di Vallo della Lucania, dispone di una chiesa con annessa canonica realizzata alla fine degli anni 60' del secolo scorso. Il complesso, stante il costante incremento demografico della zona, non è più sufficiente a soddisfare le esigenze di carattere funzionale della parrocchia, data l'esiguità degli spazi a disposizione, tanto per le superfici destinate alle attività prettamente ecclesiastiche che per tutte le restanti attività svolte dalla parrocchia. Inoltre, il complesso non risponde alle attuali normative antisismiche, impiantistiche e di contenimento energetico. Per questo motivo la Parrocchia, ha deciso di commissionare la presente progettazione per il nuovo complesso parrocchiale da realizzarsi alla località Capaccio Scalo.

INTRODUZIONE

Allo scopo di rendere un quadro esaustivo delle condizioni ante operam, si provvederà ad analizzare le principali caratteristiche agronomiche del territorio nella quale ricade la struttura da realizzare. Successivamente si provvederà ad individuare le specie vegetali che, per caratteristiche specifiche, si ritengono più adeguate alla realizzazione di un armonico inserimento delle opere progettate nel territorio in esame, scelte anche sulla scorta delle caratteristiche vegetazionali dell'area analizzata. Pertanto, ad evasione dell'incarico conferitomi avente per oggetto uno studio tecnico-scientifico che dimostri la fattibilità della costruzione in progetto, *"REALIZZAZIONE DEL NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE SAN VITO A SEGUITO DI DEMOLIZIONE DELL'ESISTENTE"*, in funzione alle caratteristiche agronomiche e vegetazionali dell'area dove realizzare la struttura (chiesa), io sottoscritto Di Lascio Enrico, dottore agronomo, iscritto all'albo professionale dei dottori agronomi e forestali della provincia di Salerno con il numero 546, ho proceduto a redigere quanto segue.

DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA DI INTERVENTO

L'area oggetto di intervento è ubicata nel pieno centro della frazione Capaccio Scalo ed è prospiciente alla Piazza Carlo Santini. L'area strettamente di intervento si presenta pianeggiante mentre la restante parte presenta una giacitura tipicamente collinare.

IDENTIFICAZIONE CATASTALE

Il lotto di terreno, di proprietà parrocchiale, risulta identificato al Catasto Terreni del Comune di Capaccio Paestum al foglio di mappa n.12 con le particelle n.539 e n.2870. La superficie totale del lotto di intervento è di 6.081 mq.

DESTINAZIONE URBANISTICA E NORME DI P.R.G. VIGENTE

Sotto il profilo urbanistico il lotto in questione è ricadente in **zona G2** del vigente PRG destinata a "Attrezzature di interesse comune".

UBICAZIONE DELL'IMMOBILE DA REALIZZARE

L'intervento prevede la realizzazione di una nuova chiesa parrocchiale. Per il nuovo complesso infatti è prevista la demolizione degli attuali corpi di fabbrica con successiva ricostruzione, riproponendo nella parte prospiciente Piazza Santini, l'attuale sagoma e facciata della chiesa e del corpo che accoglierà le aule catechistiche nonché la costruzione, in ampliamento, verso la zona posteriore del lotto rispetto alla piazza, del salone parrocchiale/casa canonica.

CARATTERISTICHE CLIMATICHE, IDROGEOLOGICHE-GEOLOGICHE E PEDOLOGICHE DELLA ZONA.

OROGRAFIA:

Il terreno strettamente necessario al progetto si presenta pianeggiante, mentre la restante parte ha una giacitura tipicamente collinare.

ALTITUDINE

Il terreno oggetto di studio è ubicato alla quota di circa mt.19 slm.

GEOPEDOLOGIA

L'area indagata, in particolare, si inserisce nel contesto geologico dell'Appennino meridionale peritirrenico. Tale area, così come buona parte della catena sub-appenninica, è caratterizzata da un assetto strutturale a falde di ricoprimento che si è originato in seguito ad una serie di eventi tettonogenetici compressivi e traslazionali, ai quali hanno fatto seguito più fasi di aggiustamento isostatico (neotettonica). Un'intensa fase tettonica distensiva ha modificato l'orogene appenninico secondo un sistema a horst e graben: i primi coincidono con gli alti strutturali mentre i secondi con le depressioni. La piana del Sele occupa la porzione più interna di una di queste depressioni, ovvero il settore continentale del graben del Golfo di Salerno. Essa è delimitata a nord-ovest dai Monti Lattari, a nord-est dai Monti Picentini e sud-est dai Monti del Cilento e dai Monti Alburni. I terreni che colmano la Piana del Sele sono rappresentati da successioni marine e continentali che poggiano nel profondo sottosuolo su unità strutturali della catena appenninica. La geologia dello strato superficiale della piana del Sele, quindi, è caratterizzata dalla presenza di terreni alluvionali, lagunari e di palude che si alternano con depositi sabbiosi legati ad antiche linee di spiaggia. Sono presenti inoltre placche più o meno estese di travertino che affiorano estesamente nella porzione più meridionale della piana. In particolare, nell'area indagata, è presente sia in superficie che nel sottosuolo una placca di travertino, che limita od addirittura annulla ogni possibilità di utilizzazione agronomica dell'area stessa.

Quindi possiamo riassumere dicendo che le caratteristiche del terreno dell'area oggetto di studio riflettono quelle dell'intero comprensorio della piana del Sele, una piana geologicamente giovane di origine alluvionale. In particolare, non vi sono complessi litologici affioranti nelle strette vicinanze dell'area destinata all'intervento. L'intervento non altererà le caratteristiche di permeabilità del suolo.

CLIMA

Le caratteristiche climatiche della zona nel quale ricade il comprensorio in esame ripercorrono fedelmente quelle del tipico ambiente mediterraneo. Infatti ciò si evince da un'analisi dei dati relativi ad un trentennio. Il regime pluviometrico presenta chiari caratteri di mediterraneità, con dei massimi nel periodo autunno-invernale, ed un minimo in estate. Più precisamente abbiamo una presenza di precipitazioni concentrate nel periodo autunnale. L'estate è normalmente caratterizzata da elevate temperature e scarsa piovosità. La temperatura media annua si aggira intorno ai 16,5 gradi con medie mensili di 4-11 gradi in inverno e 15- 24 gradi in estate: la minima assoluta si ha nel mese di gennaio con 2,5 gradi, mentre la massima assoluta nel mese di agosto con 35,8 gradi. La piovosità media annua oscilla sui 1000 mm distribuiti per il 38% in autunno, e per il 30% in inverno, per il 25% in primavera e per il 7% in estate.

VENTOSITÀ

Un fattore ecologico da tenere in considerazione nella zona è senz'altro il vento. Dai dati e dalle notizie raccolte in loco è risultato che nell'anno predominano i venti del 2° quadrante, con una buona preponderanza dello Scirocco, e del 3° quadrante con il Ponente. La stagione più ventosa dell'anno è l'inverno, mentre i giorni di calma (+/- 100 durante l'anno) sono maggiori in estate.

PROGETTO DA REALIZZARE

Sull'area in questione, che trovasi ubicata in località Capaccio Scalo, è prevista la realizzazione di una nuova chiesa parrocchiale. Per il nuovo complesso infatti è prevista la demolizione degli attuali corpi di fabbrica con successiva ricostruzione, riproponendo nella parte prospiciente Piazza Santini, l'attuale sagoma e facciata della chiesa e del corpo che accoglierà le aule catechistiche nonché la costruzione, in ampliamento, verso la zona posteriore del lotto rispetto alla piazza, del salone parrocchiale/casa canonica.

Il lotto interessato al progetto presenta un terreno che, come abbiamo visto nel paragrafo relativo alla pedologia, rispecchia i valori tipici del nostro territorio da un punto di

vista agronomico. Attualmente infatti, l'area in questione adibita a parco pubblico si presenta ben curata, con presenza di numerose piante arboree quali Pini domestici, Pini di Aleppo ed Eucalipti, tra i quali risultano anche siepi ed arbusti ornamentali vari, e dove sono inseriti varie strutture mobili quali panchine, altalene e giostrine varie per i giochi dei bambini. Si ricorda inoltre che l'area oggetto del nostro studio è ubicata nella parte posteriore dell'attuale chiesa di San Vito ed è internamente ad un complesso urbano, quindi fortemente antropizzata.

CLASSIFICAZIONE AGRICOLA DEL SUOLO

Attualmente la classificazione urbanistica del PRG vigente nel Comune di Capaccio Paestum (SA) in riferimento al comprensorio/area vasta ove è ubicata l'area oggetto di studio è zona E1 Agricola di pianura, mentre il lotto strettamente interessato al progetto è classificato come **Zona G2**. Di importanza fondamentale sono, per il nostro studio, una serie di fattori che riguardano le caratteristiche tipiche dell'agricoltura locale dove forte è la presenza di colture ortive, fattori di tipo "storico" legati ad una tradizione agricola locale (nella zona in questione il carciofo è stato sempre una cultivar predominante - vedi IGP), e non per ultimo fattori riguardanti l'importanza dell'attività agricola locale (zona a forte sviluppo agricolo-turistico).

Più precisamente, è stata effettuata una seria ed oggettiva valutazione di tali fattori, al fine di ben comprendere la cultura agricola del comprensorio dove ci troviamo e quindi di darne una conoscenza la più ampia e precisa possibile.

Da tale valutazione, sinteticamente possiamo dedurre che l'attività agricola esercitata nel comprensorio oggetto di studio, segue fedelmente il tipo di agricoltura praticata in tutta la piana del Sele, e cioè coltivazioni di ortive (carciofi, pomodori, ecc.). In particolare l'area di Capaccio-Paestum, che prima veniva associata alla coltivazione delle ortive e del carciofo in particolare, oggi, vista la presenza diffusa sull'intero territorio di imprese zootecniche (*soprattutto allevamenti bufalini da latte*) presenta per la maggior parte ordinamenti culturali cerealicolo-foraggeri. In generale essa è caratterizzata dalla presenza di estesi terreni coltivati (anche con impianti serricoli) e di fabbricati rurali (abitazioni, depositi agricoli, strutture zootecniche ecc.) dislocati in modo alquanto casuale

lungo le strade interpoderali esistenti. Come accennato in precedenza l'area oggetto di studio non è interessata dalla presenza di Parchi Nazionali, Regionali e aree appartenenti alla Rete Natura 2000.

COMPATIBILITA' DEL PROGETTO COL TERRITORIO E L'AMBIENTE CIRCOSTANTE

Per l'analisi di questo punto, bisogna tenere presente che il Comune di Capaccio Paestum (SA) fonda storicamente ed attualmente la sua economia sull'agricoltura e sul turismo. Il progetto in oggetto, ossia la realizzazione di una nuova chiesa parrocchiale, sarà eseguito in pieno rispetto della tutela ambientale. Dal punto di vista faunistico infatti in questo ambiente "urbano-antropizzato", le specie presenti sono limitate a quelle che meglio tollerano la presenza dell'uomo. Dal punto di vista vegetazionale forte è la presenza di numerose piante arboree quali Pini domestici, Pini di Aleppo ed Eucalipti, siepi ed arbusti ornamentali vari. La realizzazione di quanto in progetto pone comunque molta attenzione agli aspetti di salvaguardia ambientale e paesaggistica, arricchendo e valorizzando ancor di più l'area di competenza parrocchiale. Ciò a significare anche che una mera e fredda osservazione di quelli che sono attualmente i criteri di conservazione dell'attuale stato dei luoghi non stimola certamente l'utilizzo del terreno per fini agronomici, sia per la ridotta dimensione, sia per la scomoda giacitura, sia per l'eventuale reddito che ne potrebbe derivare. Ricordiamo che attualmente il lotto di terreno così come prima identificato è classificato, secondo il vigente PRG del comune di Capaccio Paestum (SA), come **Zona G2**.

Pur nella consapevolezza che una illuminata oggettività è puramente teorica, possiamo dire che l'intervento non determina azioni marcate o comunque di disturbo sull'ambiente circostante.

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI SUL TERRITORIO AGRICOLO INTERESSATO

L'attività agricola richiede per una sua razionale pratica un assetto del territorio che permetta la conservazione e lo sviluppo delle unità produttive aziendali. Parallelamente è maturata, anche, la concezione che tende a salvaguardare i terreni migliori per la produzione agricola, senza però rinunciare a quel modello di sviluppo che vede il territorio rurale substrato di crescita armonica sia del settore primario che di altri settori (soprattutto

turismo, artigianato e servizi, soprattutto di pubblica utilità) attraverso interventi indirizzati verso obiettivi comuni e coerenti con le potenzialità dei territori.

Entro questa visione d'insieme vanno esaminate le linee dell'evoluzione del territorio rurale: alla tutela dell'ambiente e alla sua valorizzazione va accompagnata in parallelo una tutela e una promozione delle funzioni alternative alle unità aziendali agricole e delle attività collegate all'agricoltura quali turismo, artigianato e servizi, soprattutto quelli per la pubblica utilità.

Il livello di reddito realizzabile dagli investimenti in agricoltura è l'elemento discriminante, ed oggi ancora più di ieri, che condiziona la scelta fra la permanenza e l'abbandono del settore da parte degli agricoltori.

In tale contesto rientra l'iniziativa della Parrocchia di San Vito con il progetto da realizzare in località Capaccio Scalo riguardante la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale. Infatti si tratta di localizzare in un'area vasta agricola, ma in un lotto la cui destinazione è **Area G2**, una "*struttura*" (chiesa parrocchiale) che non va considerata solo sotto il profilo della sottrazione dell'uso agricolo di superfici, sia pure irrisorie, ma che va vista soprattutto come uno di quegli interventi in grado di mantenere vitale, migliorandolo, il sistema sociale locale.

L'insediamento da realizzare non determina alcuna conflittualità nei riguardi all'uso agricolo della zona interessata perché la struttura da realizzare andrebbe ad occupare un'area di ridotta estensione e a carattere del tutto marginale e residuale dal punto di vista della produzione agricola. Infatti il lotto individuato, è vero che ricade in un'area che attualmente ha una destinazione agricola, ma la sua stretta destinazione è **Zona G2**. Sebbene il contesto in cui tale area ricade è definito, quindi, agricolo dal vigente P.R.G., esso è caratterizzato dalla presenza di una pluralità di funzioni soprattutto residenziali che si sviluppano lungo le strade principali e secondarie. L'individuazione di tale lotto per la realizzazione della nuova chiesa, tiene conto di alcuni fattori condizionanti:

- 1) L'accessibilità diretta dalla viabilità principale senza necessità di realizzare ulteriori strade di collegamento;
- 2) La buona conformazione geomorfologica dei luoghi trattandosi di area pianeggiante.

All'interno dell'area non si rinvenivano attività agricole o di allevamento né opere irrigue o di sistemazione idraulico-agraria; sono presenti solo alberature di alto fusto miste a siepi ed ad arbusti vari ornamentali.

L'interpretazione dei caratteri permanenti, o difficilmente modificabili, intrinseci dei suoli (*profondità, pietrosità, fertilità, qualità idrogeologiche*) e dell'ambiente in cui sono inseriti (*ridotta superficie inserita/circondata in un contesto fortemente antropizzato e quindi l'impossibilità di poter applicare tutto quanto previsto dalla buona pratica agricola*) porta a ritenere che le potenzialità produttive del lotto, dal punto di vista agronomico, risultano praticamente nulle, ovviamente anche in funzione della superficie e della bassa redditività risultante, eventualmente, dallo stesso. Tali aspetti dell'area riducono notevolmente o addirittura annullano la possibilità di scelta delle colture.

Al fine di poter rispondere allo scopo della relazione, oltre alla ricognizione diretta dell'area in questione, è stata svolta un'indagine di massima sul territorio comunale e degli approfondimenti sulla situazione generale dei suoli che si rinvenivano in esso, tenuto conto che per poter definire un terreno "scarsamente produttivo" è necessario sviluppare tale concetto in maniera relativa, ossia tenendo presente la produttività di altri terreni presenti nel territorio. *Oltretutto si precisa che il termine "scarsamente produttivo" viene qui inteso anche in funzione dello scarso reddito ottenibile dal terreno, ossia non è relativo solo al grado di fertilità agronomica del terreno.*

Le analisi compiute evidenziano che:

a) Le particelle interessate al progetto non potranno mai avere una destinazione agricola e/o comunque diversa da quella attuale, ovvero di luogo di parco pubblico (La Collinetta)

b) Il **Reddito Netto** ottenibile dalla superficie interessata (mq 6081), relativamente agli ordinamenti colturali potenzialmente adottabili in zona (soprattutto cerealicolo-foraggero), è comunque molto basso e quindi non conveniente, anche in funzione dei costi fissi da sostenere (ma vista l'ubicazione, improponibile). Tale considerazione esprime subito il carattere di marginalità dell'area, nel più vasto contesto dell'attività agricola locale.

c) Non sono stati realizzati interventi di miglioramento fondiario o di trasformazione fondiaria a carattere interaziendale tali da venirsi a creare aree dotate di

strutture produttive in grado di elevare la produttività dei terreni e nelle quali, in conseguenza, andrebbe limitata l'espansione edilizia.

d) L'ambito in cui ricade l'area oggetto di studio rimane caratterizzata da una elevata urbanizzazione e quindi elevata antropizzazione; di conseguenza non potrà esserci uso agricolo alternativo all'attuale destinazione di parco pubblico. Pertanto difficilmente potranno registrarsi nel tempo modifiche strutturali ed infrastrutturali sostanziali in relazione alle quali ipotizzare una destinazione agricola per l'area in esame migliore e tale da ritenersi esclusiva o assolutamente prioritaria rispetto ad altri usi non agricoli, ivi compreso quello edilizio.

e) L'area oggetto d'intervento, per la sua ridotta estensione, per la posizione e per il tipo di utilizzazione, non suscita nessun interesse da un punto di vista agricolo; essa, cioè, non appare assolutamente funzionale, sotto il profilo tecnico-economico, alla costituzione di veri e propri appezzamenti agricoli, né tantomeno può servire per l'ampliamento delle potenzialità produttive del settore agricolo locale e, come tale, non esprime particolari esigenze di salvaguardia della funzione agricola produttiva. La stessa, peraltro, è inserita in un contesto territoriale che, per localizzazione, facilità di accesso e grado di infrastrutturazione presente, ben si presta ad accogliere strutture extragricole, ritenute utili per la ricaduta positiva indiretta che possono avere, nel nostro caso, da un punto di vista sociale. È da sottolineare inoltre che l'ambito territoriale in cui ricade l'area in esame è già sottoposto a forte pressione antropica come testimoniano l'elevato numero di insediamenti abitativi presenti.

L'analisi compiuta porta a concludere che il terreno interessato alla realizzazione della nuova chiesa parrocchiale presenta caratteristiche tali da determinare, ipotizzando una sua futura improbabile destinazione agricola, valori reddituali molto bassi da poter essere considerati nulli, legati soprattutto all'impossibilità di coltivare tali terreni secondo le norme della buona pratica agricola (es.: vista l'ubicazione in ambiente fortemente antropizzato non sarà possibile effettuare interventi fitosanitari, concimazioni organiche e spandimento di letami per via dei forti e nauseabondi odori, effettuare giuste lavorazioni per via del rumore e delle polveri che ne derivano, ecc.).

Tutto ciò considerato, si possono definire, "scarsamente produttivi" i terreni di cui alle particelle n.539 e n.2870 del foglio di mappa n.12, dove il termine "scarsamente

produttivo", ricordiamo, è relativo anche alla bassa redditività derivante dagli stessi. L'intera area in questione, pertanto, può essere utilizzata per la realizzazione della nuova chiesa parrocchiale. Il progetto così come proposto, determinerà un notevole beneficio da un punto di vista sociale.

MITIGAZIONE E INTEGRAZIONE VEGETAZIONALE: LE SPECIE VEGETALI CONSIGLIATE

Ai fini di un giusto risarcimento vegetazionale all'area strettamente interessata al progetto, in virtù di eventuali tagli di piante presenti in loco, sarà opportuno effettuare un'integrazione vegetazionale impiantando nuove essenze arboree di alto fusto unitamente ad arbusti e cespugli ornamentali, tutti necessariamente autoctoni. Questa operazione avrà anche lo scopo di mitigare la nuova costruzione. La scelta delle specie vegetali da utilizzare è necessariamente effettuata innanzitutto sulla base dell'analisi della vegetazione potenziale della fascia fitoclimatica di riferimento (Lauretum) e della vegetazione reale che colonizza l'area di studio e le aree limitrofe. Nella scelta del materiale vegetale da impiegare nelle opere a progetto si rende innanzitutto fondamentale prediligere provenienze autoctone, al fine di preservare la biodiversità. Esso dovrà, di fatto, provenire da vivai che ne possano certificare la provenienza, vista l'importanza naturalistica dell'area, e la scelta preponderante per specie autoctone. Le specie d'alto fusto consigliate quindi saranno il Pino domestico (*Pinus pinea*), il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), il Leccio (*Quercus ilex*) e il Cerro (*Quercus cerris*). E' possibile l'inserimento anche di piante quali agrumi (molto profumati), melograni e olivi, che danno diverse soluzioni di allevamento. Per quanto riguarda arbusti e cespugli si potranno scegliere piante quali il Rosmarino (*Rosmarinus officinalis*), il Mirto (*Myrtus communis*) e la Ginestra (*Spartium junceum*). Da non sottovalutare la possibilità di inserire anche piante mellifere quali Acacia (*Robinia pseudoacacia*), Eucalipto (*Eucalyptus spp.*), peraltro già presente nell'area interessata al progetto, Nocciolo (*Corylus avellana*).

Si sottolinea ovviamente l'importanza delle cure colturali da effettuare agli individui arborei ed arbustivi inseriti. In particolare dovrà essere garantita l'irrigazione di soccorso, stante le temperature spesso elevate presenti nell'area interessata al progetto, e l'eventuale risarcimento di fallanze, almeno per i primi 5 anni dalla realizzazione dell'impianto. Inoltre

si dovrà prevedere, al fine di rendere maggiormente armonico l'inserimento delle specie nel contesto e di contenere lo sviluppo delle piante in maniera appropriata all'importanza dell'opera, una potatura di formazione e successiva potatura di rimonda, da effettuare con cadenza almeno annuale per i primi 5 anni.

CONCLUSIONI

Fino ad oggi il territorio agricolo è stato considerato sempre zona di assoluto rispetto ambientale, nonché luogo per lo sviluppo di aree urbanistiche, industriali e per scopi di pubblica utilità. E' altresì vero che la nostra zona, agricola per antonomasia, non potrà che determinare sviluppo urbano, industriale e sociale, anche se nelle dovute e limitate misure, solo su territorio agricolo. Quindi sarà preferibile effettuare costruzioni, come nel nostro caso, laddove insistono:

- 1) altre strutture simili (per una migliore collocazione ambientale)
- 2) terreni agricoli non destinati all'agricoltura (o comunque ad essa destinabili ma con miglioramenti fondiari costosi e ingiustificati per il basso reddito/Ha che ne scaturirebbe).

L'intervento, se accompagnato come prima detto, da azioni di sistemazione a verde, avrà sicuramente un impatto positivo sul comparto. Nell'area adibita a verde saranno impiantate numerose piante che risulteranno assolutamente ecocompatibili con il paesaggio circostante.

E' ovvio che ogni qualvolta si vanno ad apportare modifiche in un ambito naturale e paesaggistico, necessariamente vi si introducono elementi nuovi, che ne possono determinare, quindi, un'alterazione qualitativa dell'ambiente circostante. Tuttavia, nel caso in questione, la natura dell'opera nel contesto ambientale descritto, va collegata soprattutto in rapporto agli aspetti sociali positivi che scaturiscono dalla sua realizzazione.

Possiamo dire quindi che la realizzazione del progetto in esame, ossia la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale, risulta essere in armonia con lo stato attuale dei luoghi, e che pertanto, per quanto riportato nella relazione, nulla osta alla realizzazione di quanto in progetto da un punto di vista agronomico.

Paestum 10 Giugno 2023

Il tecnico
Dott. Agr. Enrico Di Lascio



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

